

# SPIGOLARE POVERO E FATICOSO

Ho voluto confrontare alcune delle richieste del COCER e nostre [ *Sì, anche nostre, giacche le Associazioni di categoria, meno condizionate del COCER da presenze moleste, possono più rapidamente e meglio rappresentare problemi di interesse del personale rappresentato. E alcune nostre proposte/richieste/ipotesi sono state inoltrate da tempo alle Commissioni Difesa.*] con il responso governativo nella Legge finanziaria.

Inizio con due temi a loro modo significativi e, specie quello degli alloggi, di estrema attualità.

## 1. DISPOSIZIONI IN MATERIA DI PAGAMENTO DEGLI STIPENDI.

La “*bozza*” della legge finanziaria 2007, presentata al COCER per il parere di merito sulle materia di interesse della Difesa, conteneva la norma che prevede l’obbligo di avvalersi delle procedure e dei servizi di MINIECONOMIA per la corresponsione degli stipendi a tutto il personale dell’Amministrazione dello Stato, mediante ordini collettivi di pagamento emessi dal medesimo Dicastero

La norma era valutata negativamente dal COCER a causa:

- dei riflessi fortemente negativi che avrebbe prodotto nel personale;
- della conseguente sottrazione di ogni autonomia all’Amministrazione militare. Autonomia oltremodo necessaria specie per le contabilità speciali;
- allungamento dei tempi di trattazione di qualsiasi pratica relativa alla concessione di indennità “*ad personam*” (Situazioni frequenti derivate dalla specificità dell’impiego dei militari di ogni grado.)

e, conseguente, ne era richiesta l’inefficacia per le Forze Armate.

La richiesta del COCER è stata accolta.

L’emendamento NIEDDU n. 18.943 all’art. 40 esclude le Forze Armate, ivi compresi i Carabinieri, dalla norma. Peraltro “*Il Ministero della Difesa assicura, per le Forze armate compresa l’arma dei Carabinieri, l’invio dei dati mensili di pagamento relativi alle componenti fisse ed accessorie al Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato mediante protocolli di colloquio fra sistemi informativi da definire ai sensi e per le finalità di cui al Titolo V del Decreto legislativo 31 marzo 2001, n. 165.*”

Non saprei esprimermi sui vantaggi, oltre quello, innegabile, della salvaguardia della nostra specificità, che ne deriveranno al personale.

## 2. ALLOGGI PER V.S.P.

A.S. . 599 di PISA ed altri – *Disposizioni in materia di alienazione e di rinnovo del patrimonio abitativo della Difesa.*

Premessa una breve analisi della carente situazione alloggiativa del personale militare della Difesa (specie per il personale V.S.P) e della filosofia che vi è sottesa, si vuole eccepire sull’equiparazione giuridica e sostanziale dell’alloggio militare ( A.S.I. o A.S.T, non importa) ad infrastruttura militare e, in quanto tale, soggetto ad una disciplina giuridica del tutto peculiare.

Valutata la situazione, per certi versi paradossale, degli arruolamenti dei V.S.P. [*l’80% sembra provenire dalle regioni del Sud e dalle isole, mentre i reparti sussistono prevalentemente nell’area del Nord Italia*]; considerato che per giovani in servizio permanente – quali sono i V.S.P. - non può essere considerata decorosa la

soluzione della “cameretta a quattro letti” [*del resto, sembra, neppure realizzata*], la relatrice sostiene la necessità di:

- far convivere la filosofia delle esigenze di servizio con quella delle esigenze sociali e così concretizza le sue proposte:

. arrestare gli sfratti per tutti, anche per quelli che provvisoriamente superino la soglia di reddito prevista a tale fine;

. fermare definitivamente il processo di cartolarizzazione;

. reinvestire all'interno della Difesa, in alloggi, le somme introitate per dismissioni;

- ascoltare, sul problema, il COCER, l'ANCI, l'ACER, l'Associazione “Casa diritto”.

Ecco. E' proprio difficile non condividere un ragionamento così “socialmente” corretto e proposte così “socialmente” adeguate, democratiche, e coerenti. Ma è altrettanto difficile, una volta condivise quelle proposte, tradurle in pratica: almeno alcune di esse.

Si prenda, ad esempio, l'asserita natura (*quasi*) esclusivamente sociale [*o pariteticamente sociale/militare.*] del problema. Noi difendiamo “*unguibus et dentibus*” [*vedasi anche qui sopra.*] la nostra “specificità” e intendiamo, per essa, un'inimitabile “specificità” di doveri, di impieghi, di limitazioni che invade, pervade, coinvolge, direi, ogni nostro atto. Se tale e tanta è questa “specificità”, allora noi dobbiamo anche ammettere che.

l'alloggio costruito per il personale militare, anche se non equiparabile, come sostenuto nella proposta PISA, a “*struttura militare*”, è, deve essere, è per noi conveniente che sia da considerarsi qualcosa di ben diverso, che so? degli alloggi IACP. Ed accettare tutte le conseguenze: comprese le sgradite.

Altre possibili osservazioni sono omesse. La proposta conoscerà molti inesplorati cassetti e polverosi scaffali, andrà sposa ad altri e diversi tentativi di soluzione del problema, conoscerà critiche feroci, dovrà modificarsi fino a dimenticare del tutto la filosofia sociale che, femminilmente, la informava. e buon per lei, se qualcosa del suo contenuto informerà una qualche futura Legge, certamente irresolutiva del problema.

Cedimento ad umori pessimistici? Forse. Motivato, tuttavia.

Ciò che ora serve è il concreto. E di concreto c'è questo:

“*Per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009, è autorizzata la spesa di 20 milioni di euro da destinare al finanziamento di un programma straordinario di edilizia per la costruzione, acquisizione o manutenzione di alloggi per il personale volontario delle Forze Armate.*” ( art. 187).

Finanziamento adeguato o scarso?

Soltanto chi conosce la consistenza del patrimonio alloggiativo e la forza-domanda di alloggi da parte dei V.S.P.potrà rispondere responsabilmente. Non io, certamente. Che mi limito a sottolineare la positività della previsione.

Aggiungo, in coda. Veramente strano che il COCER non abbia neppure accennato a questo grave problema nel documento redatto in seduta congiunta lo scorso 13 ottobre 2006 e presentato al Consiglio dei Ministri.

Strano davvero. E inspiegabile.

Goffredo PINZUTI